

Lun. 25	• Gruppo I ANNO (II elem) dalle ore 17
Mar. 26	• Gruppo I ANNO (III elem) dalle ore 17
Mer.27	• 9.30 Spazio Auletta Piccoli • 21.00 Co.cat (saloncino—via Jommelli 4)
Gio. 28	• 10 e 19 S. Messa con Adorazione • 15.30 Gruppo “A” • Gruppo 2014 (V elem) dalle ore 17 • 21.15 Scuola Comunità (via Jommelli 4) • Confessioni per le famiglia c/o S. Maria Bianca della Misericordia
Ven. 29	• Gruppo 2013 (I media) dalle ore 17 • 21.00 S. Messa comunità educante a San Luca
Sab. 30	
Dom. 31	<i>IV DOM. DOPO L'EPIFANIA</i> FESTA DELLA FAMIGLIA GIORNATA COMUNITARIA Ore 21.00 corso Fidanzati
Segreteria parrocchiale: sanluca@chiesadimilano.it tel 02 89050366 lunedì - venerdì ore 10-12 e 18-19 sabato ore 10-12 Parroco -don Carlo 02 89051232 - 3498316543 parroco.sanluca@gmail.com don Andrea 02 89050366 - 3381412632 andreagflorio@gmail.com don Alberto 3801959699 Pastorale giovanile padre Giuseppe 039 324 786/310 (coadiutore festivo)	

ISCRIZIONE AL PRANZO DEL 31 GENNAIO 2016

FESTA DELLA FAMIGLIA

COGNOME..... NOME.....

Adulti..... Bambini (fino 6anni).....

Da riconsegnare entro giovedì 28 gennaio presso :

Segreteria Parrocchiale – Via Jommelli 4

Oppure tramite mail a : sanluca@chiesadimilano.it;

antonio.torresi@fastwebnet.it

PRANZO COMPLETO Offerta libera

Notiziario



DOMENICA 24 GENNAIO 2016

www.sanluamilano.it

III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Misericordiosi come il Padre (Lc 6,36)



LE "OPERE DI MISERICORDIA" COME STILE DI VITA

24 gennaio 2016

ALLOGGIARE I PELLEGRINI
Giornata della solidarietà

Quest'anno desideriamo contraddistinguere ogni "Giornata" delle cosiddette "Quattro Giornate" con un'opera di misericordia. "Alloggiare i pellegrini" è opera di misericordia corporale ben presente nella famosa pagina del giudizio universale e punto centrale della spiritualità ebraica. Rimane famoso il brano di Genesi 18 in cui Abramo accoglie i tre pellegrini presso le Querce di Mamre. Oppure si pensi alle parole dell'autore della lettera agli Ebrei: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli».

Quali sono gli obiettivi della Giornata?

La Giornata della solidarietà, indetta dal cardinale Martini all'inizio degli anni Ottanta, vuole aiutare a riflettere sulle dinamiche di solidarietà da attuare all'interno della società per sostenere il mondo del lavoro. Lo sguardo prospettico da cui indagheremo questa opera di misericordia non sarà tanto quello del pensare a come accogliere i profughi o chi è senza casa. Pur essendo un'urgenza del nostro tempo, ci pare che le riflessioni in atto e le azioni messe in campo siano già molteplici.

La casa è uno dei pilastri della vita di ciascuno. Eppure anche su questo fronte si vive una situazione di emergenza...

Infatti ci sembra opportuno ragionare su come stanno mutando le abitudini abitative a partire dai cambiamenti del mercato del lavoro in sempre maggiore mobilità. La crisi ha mostrato lo stringente legame tra casa e lavoro e non sono rari i casi di persone che, a fronte della disoccupazione, si sono trovati anche senza una casa. Perciò rifletteremo se è vero che lavoro e casa sono due diritti di ogni persona.

Il mercato del lavoro è sempre in grande trasformazione. Questo come influisce sulla vita della città?

Lo sviluppo della tecnica porta un incremento del lavoro compiuto dai robot e comunque dai macchinari e una diminuzione della mano d'opera. La fine delle grandi fabbriche ha modificato il volto della città, insieme sono sorte nuove professioni, ma alcune di queste ultime sembrano già in fase di esaurimento. Come incide tutto questo sull'abitare? Sarà anche questo al centro del dibattito nel Convegno della vigilia.

31 gennaio
2016

**PERDONARE
LE OFFESE**
Festa della Famiglia

PREPARIAMOCI AD UNA FESTA VERAMENTE GIUBILARE!!

GIOVEDÌ 28: GIORNATA DECANALE DI **CONFESSIONI**
DALLE 8.00 ALLE 22.00
A S. MARIA BIANCA DELLA MISERICORDIA

Credo che tutti prossimo avvicinarsi a questa festa della Famiglia con una domanda: cosa mi impedisce di **essere veramente un dono per la mia famiglia**, come marito, moglie, papà, mamma, figlio/a, fratello, sorella, nonno/a, zio/a persino suocera/o...

Verrà dal cuore la richiesta di perdono, e la gioia di essere perdonati renderà poi sicuramente più facile il volersi bene, anche quando chiede a noi di saper perdonare i nostri cari.

Tutti poi abbiamo ferite o incomprensioni sulle quali se potessimo mettere veramente una pietra sopra, saremmo di nuovo liberi di amare, e di amare di più. Questa è la grazia del Giubileo: non una pietra sopra, ma la certezza che Gesù con il suo perdono ci libera anche da questi pesi e zavorre, che restano per i nostri peccati.

PASSIAMO LA PORTA SANTA

Per ricevere la grazia del giubileo, magari anche per i nostri cari defunti.
SABATO 30

In Sant' Ambrogio il Cardinale incontra i gruppi famigliari della diocesi dalle 15,30 ma anche in duomo la porta santa è sempre aperta.

Perché non cogliere l'occasione in questa settimana o la prossima per andarci come famiglie

INFINE PARTECIPIAMO ALLA MESSA DOMENICA 31

sarà il gioioso compimento di un cammino con cui riceviamo da Dio per le nostre famiglie la grazia profonda e sovrabbondante di questo giubileo.

Alle 11,15 in salone dell'oratorio

il Giornalista e Caporedattore di Avvenire

LUCIANO MOIA

che ha seguito da vicino tutto il Sinodo interverrà su

**LA RIFLESSIONE SULLA FAMIGLIA
DOPO IL SINODO.**

VENERDI' 29 GENNAIO ORE 21
C/O PARROCCHIA SAN LUCA EVANGELISTA

s. Messa per gli oratori



Sono invitati tutti
i **PREado**, gli **ADO**
i **18/19enni**, i **giovani**,
i **educatori**, le **catechiste**,
i **baristi**, gli **allenatori**,
e **tutte le persone**
che a vario titolo
collaborano in oratorio.

Carnevale in San Luca



Sabato 13 febbraio '16 - Ore 16:00

Con l'eccezionale partecipazione (ma veramente eccezionale, roba da non credere) del **gruppo comico "2 più 2" !!**

I partecipanti sono pregati di portare cibarie e bevande da condividere

Verranno raccolte libere offerte destinate all'oratorio



la affida a coloro che vi hanno preso parte perché ne diano testimonianza al mondo. Benedire è volgere uno sguardo pieno d'amore, mettersi dalla parte del benedetto, sostenere il suo cammino, accompagnare i suoi passi..

Quando ci benedicono, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, l'unico Dio nel quale crediamo e speriamo, l'unico Signore che amiamo e adoriamo «con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6, 5), prendono dimora presso di noi. Non siamo più donne e uomini in balia di noi stessi, delle nostre povere e deboli forze.

Grazie alla comunione con Cristo, che si è andata approfondendo nel corso della celebrazione fino al momento culminante della comunione sacramentale, la benedizione ci rafforza nel nostro uomo interiore, abilitandoci alla testimonianza del Vangelo e all'esercizio assiduo della carità e assicurandoci la protezione divina. Come scriveva ancora Guardini:

«Dio, beneducendo, ferma lo sguardo sulla sua creatura: la chiama per nome. Il suo amore onnipotente si volge al cuore e all'intimo nucleo della creatura e dalla mano di Dio si effonde la forza che rende buoni: "Vi guarderò e vi farò crescere"».

Anche il corrispondente segno di croce con cui i fedeli ricevono la benedizione del Signore su di loro, nella loro mente e nel loro cuore, racchiude almeno due grandi significati. Accogliere la Croce, il segno distintivo di Gesù che ha vissuto nella logica dell'amore che si dona fino al sacrificio di sé («Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» Gv 15, 13), significa anzitutto accettare con gioia di essere conformati a lui, lasciando che sia lui a ispirare ogni concreta scelta della nostra vita.

Così il segno di croce che tracciamo sul corpo mentre siamo benedetti ci consacra a Cristo, ci riveste di lui, imprime in noi la sua immagine viva e ci fa entrare nel novero dei suoi amici; ma anche ci arruola nella sua milizia, ci sottopone al suo giogo soave e ci espone a una rischiosa testimonianza di lui fino al martirio.

In questo segno di croce tracciato sul corpo ogni fedele è chiamato infine a sperimentare anche l'anticipo della promessa che Gesù ha fatto per coloro che, in ogni tempo e in qualunque circostanza, non avrebbero avuto timore di riconoscerlo davanti agli uomini: «Anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli» (Mt 10, 32).

Il segno di croce, che accompagna la benedizione finale prima del congedo, è dunque un inizio di futuro e un seme di paradiso, grazie al quale si può «andare in pace», pieni di speranza «nel nome di Cristo».

Un inizio di futuro e un seme di paradiso

È uno dei significati del segno della croce al termine della celebrazione, con cui il sacerdote benedice l'assemblea e che i fedeli accolgono a loro volta

Al termine della messa, dopo *Il Signore sia con voi*, seguito dalla risposta del popolo *E con il tuo spirito* - cui si aggiungono, nel rito ambrosiano, i tre *Kyrie eleison* -, il sacerdote benedice l'assemblea dei fedeli con le parole *Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo* e tracciando su di essa con la mano destra il segno di croce.

A loro volta, i fedeli accolgono la benedizione facendo il segno di croce e confermando la benedizione ricevuta con l'*Amen*, detto o cantato.

In tal modo, anche la chiusura della celebrazione eucaristica, come già la sua apertura, risulta contraddistinta dal segno di croce.

Ma mentre all'apertura tale segno è posto insieme dal sacerdote e dai fedeli, che si affidano alla potenza salvifica della Croce, alla chiusura interviene una distinzione ministeriale: il segno di croce tracciato dal sacerdote manifesta e attua il dono della benedizione che Dio riserva alla sua Chiesa in forza del mistero della Croce; la croce, impressa dai fedeli sul proprio corpo in sincronia con le parole e i gesti del sacerdote, attesta l'accoglienza nella fede di quel dono di grazia che opera, in coloro che si accostano alla mensa della Parola e del Pane di vita, un vero e autentico rinnovamento spirituale.

Cercando di comprendere in profondità il gesto del sacerdote, si possono mettere in luce due aspetti significativi e fra loro complementari. In primo luogo, l'efficacia della benedizione non poggia sulla figura umana che la dispensa, ma dipende totalmente dalla potenza di Dio che opera in lei e per suo tramite.

La benedizione del sacerdote è la benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, la Trinità santissima, il Dio tre volte santo che Gesù ci ha fatto conoscere in modo pieno e definitivo proprio nella sua morte di croce.

Con rara efficacia Romano Guardini scriveva: «*Benedire può soltanto chi possiede autorità. Benedire può solo chi sa creare. Benedire può soltanto Iddio*». Le parole usate dal sacerdote (*Vi benedica Dio onnipotente...*) e il segno di croce che le accompagna lo comunicano in modo del tutto eloquente.

In secondo luogo, la benedizione trinitaria con il segno di croce porta in sé tutta quanta la ricchezza della liturgia eucaristica che sta per concludersi e